

Giovanni Salmeri

Piccolo manuale di stile

I. Presentazione e introduzione

Roma 2000

Presentazione

L'esposizione dei risultati in un testo scritto costituisce la tappa finale della maggior parte dei lavori di ricerca o di compilazione, piccoli o grandi che siano: una tesina, un articolo, una tesi, un libro. In questa piccola guida sono date indicazioni di carattere formale: come si cita un testo, come si indica la fonte della citazione, come si struttura il lavoro, come si risolvono i numerosi problemi tecnici coinvolti nella stesura del testo finale. Si tratta di norme e consuetudini che, benché frutto di semplici convenzioni, contribuiscono però anche a rendere più ordinato e produttivo il proprio metodo di lavoro.

*È ovvio che anche il rispetto più meticoloso di norme di scrittura non è sufficiente per produrre un testo interessante. Per esso servono molti altri ingredienti, a cominciare dalla passione verso un tema, dalla curiosità, dalla voglia di cercare e comunicare qualcosa di nuovo. Tutti questi altri ingredienti sono molto più difficili da codificare in norme, anche se in alcuni celebri testi vi si è arrivati vicini (per esempio Antonin-Dalmace Sertillanges, *La vita intellettuale*, 5^a ed., Studium, Roma 1948). Ma forse in questo caso nulla è migliore del conoscere (direttamente o indirettamente) chi ha coltivato quell'amore per il conoscere libero e disinteressato che Aristotele considerava la caratteristica più tipica degli esseri umani.*

1. Introduzione

In queste pagine sono contenute indicazioni di carattere tecnico sulla stesura di lavori scientifici (riguardanti quindi quello che nel lessico anglosassone si chiama «style» e in italiano, soprattutto nelle Università Pontificie, «metodologia»). Le norme saranno formulate avendo come obiettivo un testo ampio (una tesi di laurea o un libro), ma sono evidentemente applicabili, *mutatis mutandis*, a scritti di dimensioni minori (una tesina o un articolo). Inoltre, pur essendo in primo luogo adattate a lavori di carattere umanistico secondo la tradizione europea, molte di esse si possono applicare a qualsiasi testo.

Preparare un qualsiasi studio di carattere scientifico comporta sempre diverse tappe: grosso modo, individuare il proprio tema, situarlo correttamente in contesto, reperire le fonti e gli studi che già hanno affrontato un argomento simile, leggere e interpretare la propria letteratura, criticarla, sviluppare le proprie idee, sintetizzare i risultati raggiunti, stendere il testo definitivo rispettando le convenzioni comunemente accettate. Di questi aspetti viene qui toccato solo l'ultimo, e neppure in maniera esaustiva (poco si dice per esempio sullo stile linguistico di scrittura). Ma in gran parte si tratta di cose che conviene sapere subito, per non rischiare di perdere alla fine tempo prezioso. Il non rispetto di semplici norme esteriori rischia poi di disturbare il lettore distraendolo da un contenuto interessante quanto si voglia.

Tali norme rispondono a pochi criteri generali:

- *Coerenza*: nella maggior parte dei casi, sono accettabili diversi criteri tra i quali è possibile scegliere liberamente. Ma una volta sceltone uno, esso dev'essere seguito per tutto il proprio lavoro.
- *Uniformità agli usi della materia*: in ogni disciplina vigono particolari convenzioni o abitudini. È bene rispettarle finché lo si ritenga possibile, riservandosi se necessario il diritto di migliorarle. Le norme di seguito presentate rispecchiano gli usi attualmente più comuni nelle scienze umane.
- *Esattezza*: è bene offrire delle informazioni giuste a tutti i livelli. Certamente se si sta presentando una tesi sul pensiero di Kant sarà richiesta esattezza soprattutto riguardo alle opere *di* Kant. Ma allo stesso modo bisognerebbe essere esatti anche nell'indicare l'anno o il nome dell'autore di uno studio *su* Kant citato.
- *Comodità*: chi ha un minimo di dimestichezza coi libri sa bene quanto anche le sole caratteristiche grafiche e tecniche possano rendere la lettura o la consultazione molto comoda oppure scomoda. Bisogna dunque sforzarsi di preparare il proprio testo così come si amerebbe che tutti fossero fatti.

Chi vuole ricorrere ad opere più complete e facilmente reperibili (sulle quali le indicazioni che si daranno sono largamente basate) può consultare:

- Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 1972.
- Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile. Guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea*, 2ª ed., Zanichelli, Bologna 1994.

Esistono anche normative ufficiali dell'ISO (International Standard Organisation) rilevanti per i nostri scopi. C'è tuttavia da notare che talvolta le loro indicazioni sono così differenti dagli usi vigenti, che il loro rispetto è talvolta da sconsigliare. In qualche caso più rilevante citeremo espressamente il problema.

Va da sé che nel caso di una tesi di laurea il primo responsabile del testo, oltre ovviamente a chi la scrive, è il relatore. Egli potrà dunque indicare norme diverse da quelle qui proposte. Del resto, anche se le soluzioni qui suggerite sono per lo più molto diffuse, in qualche caso rispecchiano le preferenze personali di chi scrive.